

AROLDO BING

L'INTERNAZIONALE
DEI RESISTENTI
ALLA GUERRA

Appello alla Giovane Italia

AROLDO BING

L'INTERNAZIONALE
DEI RESISTENTI
ALLA GUERRA

Appello alla Giovane Italia

La razza umana si trova oggi davanti alla più grande crisi della sua lunga storia. Il progresso della scienza ha messo a portata dell'uomo il potere di autodistruzione in una misura senza precedenti. Una guerra atomica, non è esagerazione dirlo, sarebbe una guerra di sterminio su di una larga parte del pianeta. E' inutile sperare di eliminare quest'arma speciale. Essa è stata usata nell'ultima guerra, ed è certo che sarà usata di nuovo in un'altra guerra che coinvolga le grandi nazioni. Le due Potenze che oggi condividono il dominio della maggior parte del mondo posseggono il segreto di questo terribile e distruttivo potere. La verità è che la guerra distruggerà l'umanità, di conseguenza, se l'umanità non distruggerà la guerra.

Questo non è solo un problema per i governi o per le popolazioni delle Grandi Potenze. Tutti i popoli debbono rinunciare al mezzo della guerra, abbandonarlo. La storia moderna mostra chiaramente quanto spesso dispute tra Stati secondari od anche minori possono allargarsi fino a coinvolgere il mondo intero: tale è la situazione politica oggi, tale la diffusissima paura e diffidenza, che lo scoppio di una guerra implica dappertutto il pericolo quasi certo di un conflitto mondiale. La neutralità o la sicurezza nell'isolamento sono impossibili tanto per le nazioni piccole come per le grandi.

Questa minaccia di distruzione impende, quale spada di Damocle, sul popolo d'Italia egualmente che sui popoli di altre nazioni. Che può fare il popolo italiano per salvare se stesso ed aiutare a salvare l'umanità? Due volte per il passato nella storia l'Italia ha prodotto grandi movimenti che hanno aiutato a reprimere guerre e disordini e contribuito al progresso della civiltà. Duemila anni or sono, lo stabilimento della Pax Romana diede al mondo mediterraneo e all'Europa occidentale, per un periodo relativamente lungo, condizioni di legalità e di ordine ignote per l'innanzi e non sperimentate d'allora in poi. Dopo i primi secoli del Medioevo, la Chiesa Romana, estendendo

oltre questo paese la sua organizzazione e forza e inviando molti dei suoi uomini, ebbe un ruolo direttivo nel trarre una specie d'ordine dal caos barbarico e dando alla Cristianità il codice della cavalleria e frenando il guerreggiare illimitato con la cosiddetta Tregua Dei o Tregua di Dio.

Non può l'Italia, in questa crisi tanto più grande di fronte alla quale si trova oggi l'umanità, indicare di nuovo la via della salvezza? L'imposizione di un ordine internazionale mediante la forza, la limitazione alle espressioni più estreme di violenza, che segnarono gradi di progresso nel passato, oggi non sono più sufficienti. Nel nostro tempo vi deve essere una rottura completa col sistema della guerra. Ed è più probabile che questo gran passo in avanti venga fatto dal popolo — gli uomini e le donne comuni, vittime di ogni guerra — che dai capi politici e militari, i quali, intossicati dal gran potere nelle loro mani, sono tentati ad usarlo per fini sociali o politici, che, sebbene essi possano sinceramente crederli desiderabili, dimostrano di essere solo frutti del Mar Morto quando il cammino per la loro realizzazione è quello della violenza e del sangue.

Il potere maneggiato dagli uomini di Stato, e di cui è così facile abusare, dipende dopo tutto dall'uomo comune. E' la volenterosità dell'uomo comune a fare munizioni e a servire nell'esercito quando è chiamato che rende possibile a questi capi di usare la minaccia della guerra quale strumento politico e, quando questo si dimostra insufficiente, di precipitare i loro popoli nella guerra stessa. Siccome l'uomo comune rende con la sua collaborazione possibile la guerra, egli può renderla impossibile con il suo rifiuto alla collaborazione.

Ecco l'appello odierno agli uomini e alle donne dappertutto: rendere la guerra impossibile rifiutando di combattere o di collaborare fornendo agli altri i mezzi per combattere.

Veramente, questo non è un vangelo nuovo. I saggi ed i maestri religiosi dell'umanità attraverso le epoche hanno esortato gli uomini ad abbandonare i metodi della violenza. Confucio in Cina, Buddha in India, Gesù in Galilea, tutti insegnarono questa lezione. Il messaggio di questi maestri è stato spesso sfigurato o dimenticato dai loro seguaci: ma di tempo in tempo un discepolo ispirato e devoto straordinariamente, un San Francesco di Assisi per esempio, o nel nostro tempo un Gandhi in India, ha proclamato questa verità essenziale.

Neppure le cosiddette guerre di religione sono state sempre benedette dalla Chiesa. Nei giorni del fanatismo che precedettero e produssero le Crociate, l'imperatore Niceforo desiderava che la Chiesa dichiarasse che tutti i Cristiani che fossero morti in guerra contro gli infedeli fossero considerati martiri della religione cristiana. Il Patriarca, capo della Chiesa Orientale, replicò che tutte le guerre erano

antieristiche e che un Cristiano che uccidesse in guerra anche un nemico infedele meritava che gli venissero negati i sacramenti.

Oggi noi dobbiamo superare i limiti di religione e di razza e riconoscere la fratellanza di ogni essere umano. Giuseppe Mazzini sintetizzò bene ciò che, più di 600 anni or sono, Dante pensava nel suo *De Monarchia*: « L'Umanità è Una. Dio non ha fatto cosa inutile; e poichè esiste una Umanità, deve esistere uno scopo unico per tutti gli uomini, un lavoro da compiersi per opera di essi tutti. Il genere umano dovrebbe dunque lavorare unito, sì che tutte le forze intellettuali diffuse in esso ottengano il più alto sviluppo possibile nella sfera del pensiero e dell'azione. Esiste dunque una Religione universale della natura umana ».

E l'idea fu continuata dallo stesso Mazzini, che un secolo fa scrisse nei suoi *Doveri dell'Uomo*:

« Amate l'Umanità. La patria, sacra in oggi, sparirà forse un giorno, quando ogni uomo rifletterà nella propria coscienza la legge morale dell'Umanità ».

Ora è venuto il giorno in cui la profezia di Mazzini deve compiersi, in cui la fedeltà all'umanità deve sostituire la fedeltà alla nazione; o piuttosto in cui la fedeltà alla parte deve fondersi nella fedeltà al tutto, poichè a lungo andare non vi può essere alcun reale conflitto tra il bene della parte ed il bene del tutto. Ciò che è bene per l'Italia è bene per l'umanità. Ciò che è bene per l'umanità è bene per l'Italia. Il tempo è venuto in cui l'umanità deve unirsi o perire e ciò significa che il tempo è venuto in cui gli uomini devono rifiutarsi d'ora in poi di far guerra ai loro fratelli.

La diffusione crescente di questa concezione è uno dei segni più incoraggianti del giorno d'oggi. Essa ha la sua espressione non solo nella grande varietà delle organizzazioni internazionali, sia di governi che di privati, dalle Nazioni Unite alla più umile associazione di uomini di nazionalità differenti per comuni interessi culturali od altri — ma forse, nel modo più significativo, nell'evoluzione della convinzione nell'intimo dell'anima di decine di migliaia di uomini e di donne di tutto il mondo che essi non possono più portare le armi o partecipare alla guerra in ogni circostanza o per ogni scopo. Il carattere totalitario della guerra moderna e l'imposizione del servizio militare obbligatorio da parte della grande maggioranza dei governi hanno conferito a questa conclusione un valore pratico universale per gli uomini e per le donne.

Già durante la prima guerra mondiale, nella maggior parte delle nazioni belligeranti e in quegli Stati europei che mantenevano una condizione di neutralità armata, vi furono uomini che rifiutarono di

portare le armi e che affrontarono per conseguenza morte e prigione. In alcune nazioni come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, furono emanati provvedimenti legali per tali uomini e fu la legge inglese che coniò il termine « obiettori di coscienza » per tali individui. I fondamenti della loro resistenza alla guerra potevano essere religiosi, o politici, etici od umanitari, ma il loro punto comune era la fedeltà alla coscienza prima che al comando dello Stato. In alcune nazioni fu possibile anche in tempo di guerra a quelli che presero tale posizione di formare organizzazioni come l'Associazione contro la coscrizione sorta in Gran Bretagna nel 1915 e che ebbe circa 15.000 membri.

Finita la guerra, in varie nazioni, quelli che si erano uniti in questo principio cominciarono a palesarsi l'un l'altro ed a formare società per il mutuo incoraggiamento e perseguimento del loro ideale. Non passò molto tempo che si stabilirono contatti attraverso le frontiere: i resistenti alla guerra di differenti paesi cominciarono a rendersi noti l'un l'altro e ciò condusse al primo convegno internazionale dei resistenti alla guerra che fu tenuto a Bilthoven in Olanda nel 1921. In questa Conferenza, rappresentanti di società di quattro nazioni europee decisero di formare un'organizzazione internazionale denominata PACO, cioè PACE in Esperanto. Dal suo quartier generale in Olanda, questo movimento, durante i due anni consecutivi, stabilì una corrispondenza per tutto il mondo, trovando dappertutto risposta al suo appello. Nel 1923 si decise di trasportare il quartier generale in Inghilterra e di cambiare il nome in INTERNAZIONALE DEI RESISTENTI ALLA GUERRA. La Segreteria fu assunta da H. Runham Brown che aveva trascorso in prigione più di due anni per rifiuto al servizio militare. Egli ha continuato d'allora in poi a dedicare tutto il suo tempo libero e tutta la sua energia a questa causa: per ventitré anni come segretario onorario e poi come presidente.

L'opera di scoprire i resistenti alla guerra procedette regolarmente. Non si trattava di convertire persone ad una nuova fede, ma di scoprire innumerevoli uomini e donne attraverso il mondo, spesso del tutto isolati l'uno dall'altro, che erano giunti alla stessa concezione quale risultato di esperienza personale e di convinzione interiore. Col 1925 fu possibile di tenere una conferenza internazionale veramente rappresentativa, poichè esistevano già rapporti con 19 nazioni. In questa conferenza tenuta in Inghilterra, fu adottata una costituzione per l'Internazionale insieme ad una Dichiarazione sociale ed una Esposizione di principi, e fu eletto un Consiglio Internazionale.

La Dichiarazione sociale, che è accettata da ogni individuo che desidera di far parte dell'Internazionale o di una delle sue Sezioni (l'associazione individuale al quartier generale dell'Internazionale è

normalmente permessa solo per i paesi che non hanno sezione nazionale), è la seguente:

« La guerra è un delitto contro l'umanità. Per questa ragione noi siamo decisi a non collaborare ad alcuna sorta di guerra e a lottare per abolire tutte le cause di essa ».

I Resistenti alla guerra erano stati associati dalla loro concorde adesione ad un principio negativo — la non partecipazione alla guerra — ma essi riconobbero ben tosto che il loro dovere verso l'umanità esigeva qualcosa di più. Essi desiderarono non solo di salvare se stessi dalla guerra, se fosse possibile, non solo di serbare le loro mani nette del sangue dei loro simili, ma di salvare l'umanità dal più grande dei flagelli. Essi quindi riconobbero un dovere positivo: lottare per l'abolizione delle cause di guerra. Esse sono numerose: individuali e sociali; spirituali, politiche ed economiche. Di conseguenza, in molti diversi campi, ciascuno secondo le sue capacità e le circostanze, i Resistenti alla guerra sono chiamati a lavorare per creare le condizioni di pace vera e durevole.

Tra le decisioni prese nella Conferenza del 1925 vi fu quella di tenere una conferenza internazionale del Movimento ogni tre anni, il che fu fatto regolarmente — in Austria nel 1928, in Francia nel 1931, in Inghilterra nel 1934, in Danimarca nel 1937 — finchè lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe la serie. Si sta attivamente progettando la prossima conferenza internazionale per il 1948. Ciascuna di queste conferenze segnò un bel passo avanti non solo nell'aumento numerico e geografico dell'Internazionale, ma anche nello sviluppo del suo pensiero e del senso d'unità dei suoi membri. Essi finirono col sentirsi e col parlare di se stessi come membri di una famiglia universale e col provare un senso di scambievole amore, fedeltà e responsabilità che deve essere sperimentato per essere apprezzato appieno.

Nell'intervallo tra le conferenze triennali, l'opera dell'Internazionale, in quanto distinta da quella delle sue numerose sezioni, viene svolta da un Consiglio Internazionale eletto in ciascuna conferenza per funzionare fino alla successiva. I membri del Consiglio sono eletti non come delegati di sezioni particolari, ma come individui, per rappresentare il Movimento come un tutto. Organo esecutivo del Consiglio è il Segretariato Internazionale, situato a Enfield (Inghilterra), dove il presidente, H. Runham Brown, e la devota Segretaria Generale, Miss Grace Beaton, col suo personale, disbrigano giornalmente le pra-

tiche, assistiti da circa 70 traduttori volontari residenti in varie parti della Gran Bretagna ed in altre nazioni.

Quale è l'opera dell'Internazionale? Si può riassumerla nei seguenti sette punti:

1. - Scoprire Resistenti alla guerra dovunque si trovino e collegarli con i loro compagni nel loro paese e con quelli degli altri paesi. Il Resistente alla guerra prende spesso posizione in completo isolamento, condotto alla sua azione da un comando interiore al quale non può disobbedire. Apprendere che vi sono molti individui che la pensano nello stesso modo è spesso un grande aiuto ed incoraggiamento per lui.

2. - Stabilire contatto con le famiglie ed i dipendenti dei Resistenti alla guerra, che si possono trovare in difficoltà materiali se venga loro meno chi li sostenta: in tal caso è possibile che talvolta ricevano aiuti materiali. Più importante spesso è stato far loro conoscere che il membro della famiglia strappato via da loro e forse gettato in prigione non è un vile od uno squilibrato: che vi sono molti che condividono il suo punto di vista ed ammirano il suo coraggio. Ciò dà forza morale a coloro che forse si trovano di fronte all'ostracismo e alla critica dei loro vicini.

3. - Rendere la posizione assunta dal Resistente alla guerra più effettiva col farne pubblicità e portando i fatti davanti la pubblica opinione e davanti i governi.

4. - Incoraggiare con tale pubblicità e propaganda l'idea della resistenza alla guerra e tentare di assicurare riconoscimento legale agli obiettori di coscienza. Per effetto in parte dell'opera dell'Internazionale, un numero di nazioni che impongono il servizio militare obbligatorio non hanno preso provvedimenti legali per tali obiettori, e sicchè si permettono loro lavori civili (per esempio d'imboschimento) in luogo del servizio militare. In alcuni pochi casi esenzione completa è concessa a quelli la cui obiezione non può essere soddisfatta altrimenti. Un sommario di tali provvedimenti in varie nazioni si troverà alla fine di questo opuscolo.

5. - Assicurare il rilascio o la riduzione di sentenza degli imprigionati per rifiuto al servizio militare. Per mezzo di rimostranze alle competenti autorità militari o al relativo governo, organizzando petizioni con firme influenti a favore d'individui particolari od in altre maniere, l'Internazionale ha alleviato la sorte di molti. Obiettori di coscienza francesi sono stati ricondotti a casa dagli stabilimenti tropicali della Gujana francese noti sotto il nome d'Isola del Diavolo. In Europa, porte di prigioni sono state aperte nei Balkani ed in Jugoslavia, nel Belgio ed in Polonia. Con mezzi che sarebbe troppo lungo de-

scrivere, membri dell'Internazionale sono stati liberati da un campo di concentramento tedesco e da una prigione di Franco in Spagna. Obiettori di coscienza olandesi portati come prigionieri dal Sud Africa in Inghilterra durante l'ultima guerra, mentre il governo olandese era stabilito a Londra, furono liberati grazie agli sforzi persistenti dell'Internazionale.

6. - Naturalmente, la simpatia dei Resistenti alla guerra per le vittime della guerra e particolarmente dei perseguitati per motivi di coscienza si traduce in prestazione di aiuto. Durante la guerra civile di Spagna, soccorsi per donne e bambini (senza riguardo a partiti) furono organizzati su larga scala attraverso gli sforzi combinati di molte sezioni dell'Internazionale. Un asilo fu creato sui Pirenei dalla parte della Francia dove molti bambini spagnuoli, orfani o separati dai loro genitori, furono assistiti fino a che si poté assicurare il loro avvenire. Molti Resistenti alla guerra, forzati a fuggire dai loro paesi nativi, sono stati aiutati ad emigrare e fu trovato per essi un rifugio in più ospitali contrade. Vittime della tirannia nazista o fascista poterono trovare rifugio temporaneo in Inghilterra o in Francia o in più piccole nazioni d'Europa, e spesso poi aiutati a crearsi una nuova vita in America, nel Sud Africa od altrove. Vi sono Resistenti alla guerra di Gran Bretagna, di Danimarca, di Svizzera, degli Stati Uniti d'America che si distinguono nella schiera di coloro che lavorano per aiutare materialmente e moralmente chi ne ha estremo bisogno in Germania, Norvegia, Olanda, Polonia, Italia, Grecia ed altrove.

Bisogna tuttavia rendersi conto che il W. R. I. (1) non è principalmente un'organizzazione d'assistenza od un'organizzazione per alleggerire l'inevitabile fardello che grava su quelli che sono pionieri di una nuova idea in un mondo di paura e di odio, di violenza ed intolleranza. Il suo fine è di cambiare questo mondo in un altro costruito sull'amore e sulla collaborazione, sul riconoscimento della fratellanza umana e del valore della personalità umana. Quindi, esso ha ogni tanto intrapreso:

7. - Speciali campagne dirette all'abolizione della guerra e del militarismo, come: la Campagna del 1926 contro la coscrizione, che si assicurò una universale pubblicità di stampa per un Manifesto firmato da esponenti religiosi, politici, scientifici e filosofici di molte nazioni, esortante all'abolizione universale della coscrizione; la Campagna dentro la Conferenza per il disarmo mondiale del 1932 e fuori di essa, per cercare di assicurare qualche risultato pratico di questa di-

(1) Sigla di: *War Resisters' International*, cioè del nome in inglese dell'Associazione.

sgraziata riunione; i suoi sforzi d'oggi per ottenere l'inclusione del diritto di obiezione di coscienza al servizio militare nella Carta dei Diritti umani redatta da una commissione delle Nazioni Unite e per incoraggiare l'adozione di una politica in Palestina che renderà possibile la cooperazione degli Ebrei e degli Arabi in uno Stato binazionale garante di eguali diritti ai membri delle due comunità.

Ecco, quindi, un Movimento universale. Esso ha presentemente 56 sezioni affiliate in 30 differenti nazioni, e contatti individuali in 84 nazioni. Nella sola Gran Bretagna vi furono nell'ultima guerra 66.000 obiettori di coscienza, mentre negli Stati Uniti d'America il numero totale degli uomini *reclamanti posizione giuridica* come obiettori di coscienza fu stimato a 130.000. E' un Movimento il cui compito è forse il più importante della nostra epoca: il più importante, perchè se la guerra non potrà essere eliminata, la razza umana sarà condannata alla distruzione ed ogni speranza di progresso culturale e sociale, di migliori case e scuole, di maggiore felicità e libertà sarà vano.

Ogni Italiano ricorderà le parole storiche di Cavour: « L'ora del destino è suonata per il Regno d'Italia ». Oggi noi ci accostiamo ad un'ora ancor più fatale, non solo per l'Italia, ma per tutta l'umanità. In questa lotta finale contro la guerra, il popolo d'Italia è chiamato a rappresentare la sua parte non in conflitto, ma in cooperazione con i popoli di altre nazioni. Quale sarà la vostra risposta? Può la giovinezza d'Italia mostrare in pace il coraggio e l'eroismo che i loro padri mostrarono in guerra? Possono essi fare sacrifici simili, ma per una causa più nobile?

Dal passato ci vengono le voci di grandi patrioti Italiani che hanno riconosciuto questo dovere più alto, questo cammino più nobile.

Amate l'Umanità. Ad ogni opera vostra nel cerchio della Patria o della Famiglia, chiedete a voi stessi: *se questo ch'io fo fosse fatto da tutti e per tutti, gioverebbe o nuocerebbe all'Umanità?* e se la coscienza vi risponde: *nuocerebbe*, desistete; desistete, quand'anche vi sembri che dall'azione vostra uscirebbe un vantaggio immediato per la Patria o per la Famiglia.

GIUSEPPE MAZZINI

Che spettacolo è quello del campo a battaglia finita! Ho veduto carri pieni di feriti; e tanti altri, feriti gravemente, erano raccolti nelle chiese. Erano nostri, erano Austriaci; ma l'impressione che ho provato a quella vista era del pari dolorosa. Dinanzi a quello spettacolo tace ogni sentimento d'inimicizia; non parla che quello dell'umanità.

CAMILLO CAVOUR

Io amo appassionatamente la mia patria, ma non odio alcun'altra nazione. La civiltà, la ricchezza, la potenza, la gloria sono diverse nelle diverse nazioni; ma in tutte vi sono anime obbedienti alla gran vocazione dell'uomo, di amare, compiangere e giovare.

SILVIO PELLICO

Siano confederati gli uomini nella lotta contro la natura e abbia tregua la lotta feroce per l'esistenza tra uomo e uomo. Cadano le barriere che dividono ogni nazione in due popoli, e si diffondano egualmente nelle moltitudini, come la luce nell'aria, i benefici della civiltà, che sono frutto dell'opera comune. Cessi lo spargimento del sangue, cessino gli odi tra le nazioni, perchè l'ultima meta di tutte è una sola, ed occorrono a raggiungerla gli sforzi concordi della razza umana.

EDMONDO DE AMICIS

Penso che questo progresso consista nel tradurre sempre più una maggior parte della morale in diritto, una maggior parte del diritto in politica, una maggior parte della politica in utile collettivo, una maggior parte della collettività in Umanità.

GIOVANNI BOVIO

E' per collaborare in questa via del progresso che uomini e donne di tutto il mondo, che hanno rinunciato per se stessi al mezzo della guerra, si sono uniti insieme nell'Internazionale dei Resistenti alla guerra. Essi fanno appello a tutti quelli dello stesso pensiero affinché si uniscano alle loro file e così affrettino il giorno in cui non vi sarà più guerra.

Per ulteriori particolari rivolgersi a:

o a:

THE WAR RESISTERS' INTERNATIONAL
Lansbury House - 38, Park Avenue - Bush Hill Park

ENFIELD, Middlesex
Inghilterra

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

PAESE	Fu la coscrizione militare in vigore durante la guerra?	Potè essere accordata esenzione completa agli O. d. C.?	Potè essere concesso lavoro civile agli O. d. C. in luogo del servizio nell'esercito?
Australia	Si	No. Esenzione incondizionata fu concessa nel 1942, ma poco dopo interrotta.	Si. Lavoro di carattere civile sotto controllo di civili specificati dal Ministro di Stato per il Lavoro ed il Servizio nazionale.
Canada	Si	No	Si. Servizio in cambio potè essere prescritto dal Ministro del Lavoro per gli O.d.C. chiamati gentili. Fu in vigore una limitazione sulla paga.
Danimarca	Si	No	Si, in un lavoro non militare d'importanza nazionale. Applicate paghe e condizioni dell'esercito.
Finlandia	Si	No	Solo in tempo di pace, in opere di utilità dello Stato in una istituzione non-militare di Stato. Tale servizio era 8 mesi più lungo del servizio militare di combattimento. Sussistenza e paga come per i combattenti.
Gran Bretagna	Si	Si. Oltre 3700 furono esentati incondizionatamente.	Si. Oltre 30.000 furono registrati per un'ampia varietà di lavori civili sotto controllo di civili. Periodo circa quello del servizio militare. Gli O.d.C. ebbero diritto ai guadagni usuali dei civili.

TRA LE NAZIONI

Potè essere concesso servizio militare non combattentistico agli O. d. C.?	Basi per l'esenzione	Il servizio o l'addestr. milit. obbligat. sarò continuato in tempo di pace?
Si. Una forma speciale di giuramento è applicabile nell'attestazione.	Secondo i Regolamenti per la sicurezza nazionale (Obblettori di coscienza) emessi con la Legge per la Sicurezza nazionale, 1939-40, gli uomini con motivi di coscienza, religiosi ed altri, potevano avere la loro sincerità testimoniata da uno stipendiato di polizia o da uno speciale magistrato davanti una Corte di Giurisdizione Sommaria, con appello ad una Corte superiore. Fu in vigore uno schema per il conguaglio di paga.	Si. L'addestramento obbligatorio può essere applicato a ogni momento.
No. Nessun corpo non-combattente nell'esercito canadese.	Secondo i Regolamenti della Mobilitazione del servizio selettivo nazionale, 1944, poteva essere accordato rinvio del servizio militare per mezzo di un Ufficio di Mobilitazione; tra gli altri motivi, quello dell'obbiezione di coscienza, per ragioni di educazione religiosa e di fede, contro la guerra in qualsiasi forma e contro la partecipazione a servizi combattentistici.	Si
Si, nelle truppe sanitarie o ausiliarie.	Secondo una legge del 20 Maggio 1933 (numero 187 - Ufficio dell'Interno), gli uomini per cui ogni servizio militare fosse incompatibile con la loro coscienza potevano essere esentati dal Segretario per l'Interno in seguito a trattative col Ministro della Difesa, sentito il parere di un Tribunale.	Si
Solo in tempo di pace come infermiere o in altro servizio non-combattentistico nel Ministero della Difesa. Il servizio di non-combattimento 5 mesi più lungo di quello di combattimento.	Secondo lo Statuto N. 136 del 1931, potevano essere esentati uomini la cui coscienza, per motivi di religione o di altre fedi analoghe, impediva di adempire il loro servizio militare.	Si
Si. Oltre 15.000 furono registrati per servizi non-combattentistici di specie variabile.	Secondo le Leggi del Servizio nazionale, più di 66.000 uomini e donne attestarono la loro obbiezione di coscienza, termine non definito nelle Leggi. La sincerità fu accertata da tribunali locali e d'appello creati espressamente.	Si, sebbene possa non essere permanente.

L'OBBLIEZIONE DI COSCIENZA

PAESE	Fu a coscrizione militare in vigore durante la guerra?	Potè essere accordata esenzione completa agli O. d. C.?	Potè essere concesso lavoro civile agli O. d. C. in luogo del servizio nell'esercito?
Olanda	Si	No	Si. Gli O.d.C. ritenuti genuini potevano essere inviati ad una sezione non-militare del servizio di Stato. Tale servizio era 12 mesi più lungo del servizio militare di combattimento.
Nuova Zelanda	Si	No	Si, se un uomo nutriva fede sincera di non dovere prendere parte alla guerra in qualsiasi circostanza. Fu in vigore uno schema di conguaglio di paga.
Norvegia	Si	No	Si. Lavoro civile non concesso a quello militare e sotto l'ispezione di civili. Il periodo era più lungo del servizio militare. Sussistenza e paga come per i combattenti.
Svezia	Si	No	Si. Per il servizio nella protezione aerea o del fuoco o, se le circostanze lo richiedessero, per un lavoro civile a spese dello Stato o della locale autorità governativa. Il periodo era un terzo più lungo del servizio di combattimento. Sussistenza e paga come per i combattenti.
Stati Uniti d'America	Si	No	Si. Gli O.d.C. furono assegnati a lavori d'importanza nazionale sotto la direzione di civili, al servizio pubblico civile o in servizio isolato. Il lavoro per lo più non era pagato, ma talvolta fu possibile la sussistenza.

TRA LE NAZIONI

Potè essere concesso servizio militare non combattentistico agli O. d. C.?	Base per l'esenzione	Il servizio o l'addestr. milit. obbligat. sarà continuato in tempo di pace?
Si. Il servizio non-combattentistico era 6 mesi più lungo di quello di combattimento.	Secondo una Legge del 13 Luglio 1923, gli uomini impediti dai loro principi di uccidere i loro simili anche su comando e che adducevano obiezioni di coscienza potevano appellarsi al Ministro della Guerra che domandava il parere di una Commissione speciale prima di decidere.	Si
Si, se un uomo nutriva sincera fede di non dovere compiere servizi di combattimento.	Secondo i Regolamenti di emergenza del servizio nazionale fatti secondo i Regolamenti d'emergenza, 1939, gli uomini chiamati potevano appellarsi ad un Ufficio d'appello delle Forze Armate sul motivo della loro obiezione di coscienza a servire nelle Forze Armate.	No
Probabilmente furono fatti aggiustamenti in via pratica.	Secondo una Legge del 17 Giugno 1937, gli uomini ai quali per profonda convinzione ripugnasse qualsiasi forma di servizio militare potevano essere esentati o trasferiti ad un lavoro civile dal Dipartimento governativo.	Si
Si, nel servizio ospitaliero dell'Esercito, o, se le condizioni lo richiedessero, in lavoro religioso, manufatture o civile per l'esercito. Il periodo doveva essere un terzo più lungo del servizio di combattimento.	Secondo una Legge del 26 Marzo 1943 (numero 121), gli uomini ai quali l'uso delle armi contro altri uomini causasse profonda affezione di coscienza potevano essere esentati dalla Corona.	Si
Si, dopo arruolati nelle Forze armate.	Secondo la Legge dell'addestramento a servizio selettivo, 1910, fu concessa esenzione agli uomini che per ragioni di educazione e convinzione religiosa opponevano l'obbligazione di coscienza a partecipare alla guerra. Locali uffici effettuavano la classificazione.	No. Ma può essere istituita qualche forma di addestramento universale.

